

**GENITORI E SCUOLA TRA BULLISMO E PROSOCIALITA'**  
*Mario Russo*

**Tavola rotonda su "Bullismo e qualità del sistema scolastico"**  
**A cura dell'USR Basilicata**



*Ministero della Pubblica Istruzione*  
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE BASILICATA

**BULLISMO E QUALITA' DEL SISTEMA SCOLASTICO**  
Partecipazione, collaborazione, cooperazione:  
ruolo e funzione dei genitori

**Genitori e scuola tra bullismo e prosocialità**

*Mario Russo - Psicologo, Formatore EPA e CGD*

Potenza – 3 dicembre 2007 / Matera – 4 dicembre 2007

COORDINAMENTO  
GENITORI  
DEMOCRATICI  
ONLUS

M. Russo per USR Basilicata

1

La successione delle diapositive esposte di seguito è integrata, laddove necessario, con sintetiche considerazioni utili a rendere espliciti alcuni passaggi concettuali.

Al centro dell'intervento non sono le questioni riguardanti la definizione del bullismo e le sue caratteristiche psicologiche e sociali (oggetto di altri interventi nella tavola rotonda), ma piuttosto lo scopo è quello di **inquadrare all'interno del rapporto tra genitori e scuola il tema del contrasto al bullismo e della promozione dei comportamenti prosociali.**

Per fornire stimoli di riflessione adeguati sarebbe sufficiente presentare la striscia seguente di Schultz: come avviene sempre nel caso dei grandi umoristi, le domande in gioco sono 'aperte' alla nostra riflessione, poste senza pregiudiziali e moralismi.



***Bisogna insegnare ai ragazzi a difendersi da soli?***

***La violenza crea sempre una escalation di violenza?***

***Anche le azioni positive possono essere contagiose?***

**ALCUNE DOMANDE**

**IL BULLISMO OGGI:  
Fenomeno marginale o emergenza sociale?**

Facciamo un rapido passo indietro, verso la metà degli anni '90, quando cioè si avvia nel nostro Paese l'interesse per lo studio dei fenomeni di bullismo.

Nel 1996 il Cgd mise al centro dell'XI edizione degli Incontri internazionali di Castiglioncello l'attenzione ai comportamenti sempre più frequenti di prevaricazione e aggressività tra bambini e ragazzi.



**il Bambino Cattivo 1996**



*Fin dalla scuola dell'obbligo i comportamenti prevaricatori o passivi si sono diffusi ed intensificati.*

*I temi dell'incontro:*

- l'insorgenza di tali comportamenti,
- i segnali di rischio da percepire
- i processi di costruzione delle regole sociali,
- il peso della comunicazione
- il ruolo di genitori e di educatori.

Partecipazione di Dan Olweus: consente di collegare idealmente l'avvio dell'interesse in Italia all'esperienza europea:


- anni '70, ricerche tra gli studenti norvegesi
- indagini successive nei paesi scandinavi, in UK e paesi anglosassoni

M. Russo per USR Basilicata 4

**COSA È SUCCESSO NEI DIECI ANNI SUCCESSIVI?**

In Italia:

- interesse scientifico da metà anni '90
- numerose indagini, sperimentazioni, libri e articoli
- attenzione sociale e delle istituzioni poco adeguate (almeno fino alle iniziative recenti del MPI)



Per cui:

l'inatteso manifestarsi di episodi di bullismo e prevaricazione ha attivato un clima di confuso clamore:

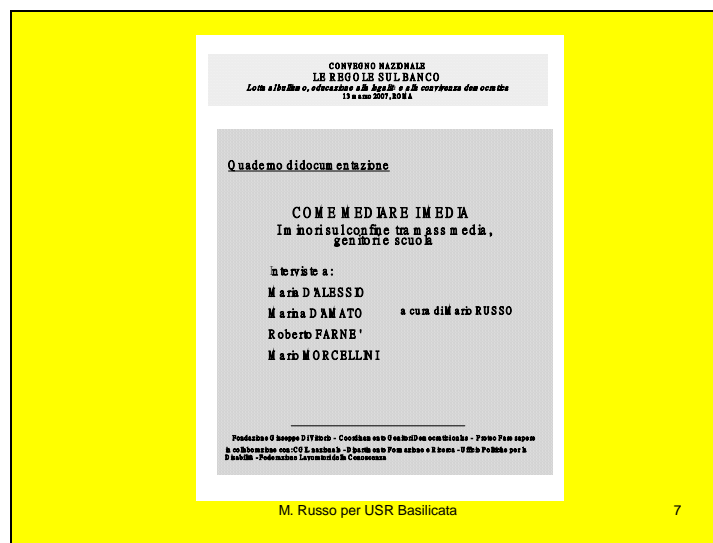
- costruzione di capri espiatori (di volta in volta, i mass media, i videogiochi, come pure gli stessi genitori, accusati di non esercitare la propria autorità e sabotare l'autorevolezza della scuola)
- assenza da parte di molti rappresentanti del mondo della scuola di una serena autoanalisi, utilizzando le competenze professionali maturate

M. Russo per USR Basilicata 5

Il Cgd, assieme alla Fondazione Di Vittorio e a Proteo Fare Sapere ha organizzato nel mese di marzo del 2007 un convegno che poneva in relazione l'esigenza di contrastare i fenomeni di bullismo con l'educazione alla legalità e alla convivenza democratica.



Nell'ambito di questo convegno, è stato realizzato un Quaderno di documentazione rivolto ad analizzare il ruolo dei mass media nella genesi dei fenomeni antisociali e di scacco educativo.



I nuovi contesti tecnologici della comunicazione (in particolare, internet e cellulari) possono rappresentare certamente uno stimolo per l'attivazione di fenomeni di bullismo (vedi il cosiddetto *ciberbullying*), ma è innegabile che hanno consentito al tempo stesso di smascherare i colpevoli degli episodi incriminati, che altrimenti sarebbero rimasti impuniti.

In ogni caso, qualsiasi considerazione dell'influsso educativo dei mass media deve fondarsi sulla necessità di assicurare ai minori i diritti inviolabili nel campo della comunicazione: diritto all'informazione, alla socializzazione e alla formazione attraverso i media, all'eguaglianza nella disponibilità e nell'uso degli strumenti di comunicazione, come pure alla tutela della propria dignità e riservatezza, oltre che alla sicurezza nell'uso dei media rispetto a comportamenti illeciti o a rischio

Per come è emerso negli ultimi mesi, soprattutto nei contesti scolastici, il fenomeno del bullismo attrae timori e rappresentazioni diffuse e si arricchisce perciò di significati ulteriori, ponendo a genitori e scuola alcune domande radicali sul compito che entrambi gli attori educativi sono chiamati a svolgere.

**In che senso strutturale?**

*L'esigenza di contrastare il bullismo e promuovere condotte pro-sociali pone genitori, scuola, educatori posti davanti ad uno specchio*



*una domanda radicale per la scuola e i genitori, che mette in gioco il rapporto di entrambe con la propria identità, li costringe a riconsiderare le proprie finalità e le proprie risorse, oltre allo stato dei rapporti reciproci*

M. Russo per USR Basilicata

8

In particolare, ad essere chiamato in gioco è il valore della democrazia, quale principio di riferimento per l'educazione pubblica.

*Il contrasto degli episodi di bullismo e di prevaricazione pone in questione la **democrazia**, quale valore fondamentale di riferimento per la scuola pubblica*

*In particolare, la nostra capacità di difenderla e promuoverne le condizioni*

**In due sensi:**

A) assicurare contesti formativi che garantiscano a ciascun allievo di realizzare il **proprio percorso di apprendimento e socializzazione** all'interno di un contesto emotivamente positivo

B) Per contrastare il bullismo e costruire condizione positive di prosocialità occorre costruire **regole condivise di convivenza**, in grado di garantire a tutti i ragazzi condizioni di libertà e sicurezza;  
e, al tempo stesso, si impone la necessità di sottoporre tali regole ad una valutazione comune sulla loro razionalità e giustificazione valoriale



*"Nulla educa alla democrazia più dell'esercizio della democrazia ..."*

*N. Bobbio*

M. Russo per USR Basilicata

9

**ALCUNE DOMANDE**

**IL BULLISMO OGGI:**  
Fenomeno marginale o emergenza sociale?

**QUALI AZIONI PER CONTRASTARE IL FENOMENO:**

- un ruolo chiave per la famiglia?
- .. e per la scuola?
- quali collaborazioni?

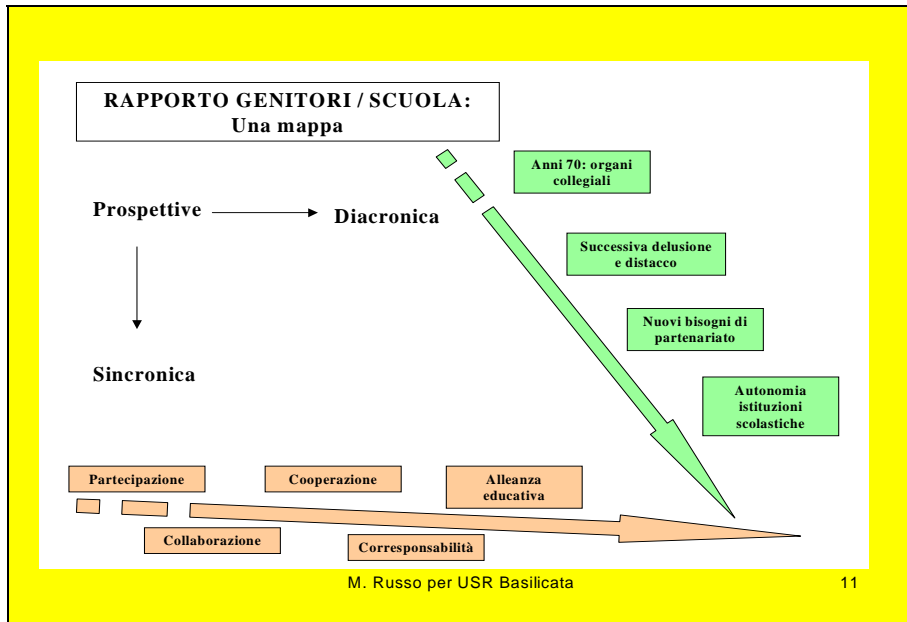
M. Russo per USR Basilicata

10

Se dunque il bullismo si configura oggi come un fenomeno che, al di là dell'effettiva diffusione e pericolosità, è connotato da significati culturali e psico-sociali di rilevante pregnanza (tanto da chiamare in gioco gli stesso valori della convivenza democratica), la domanda che segue riguarda le azioni possibili per contrastare il fenomeno.

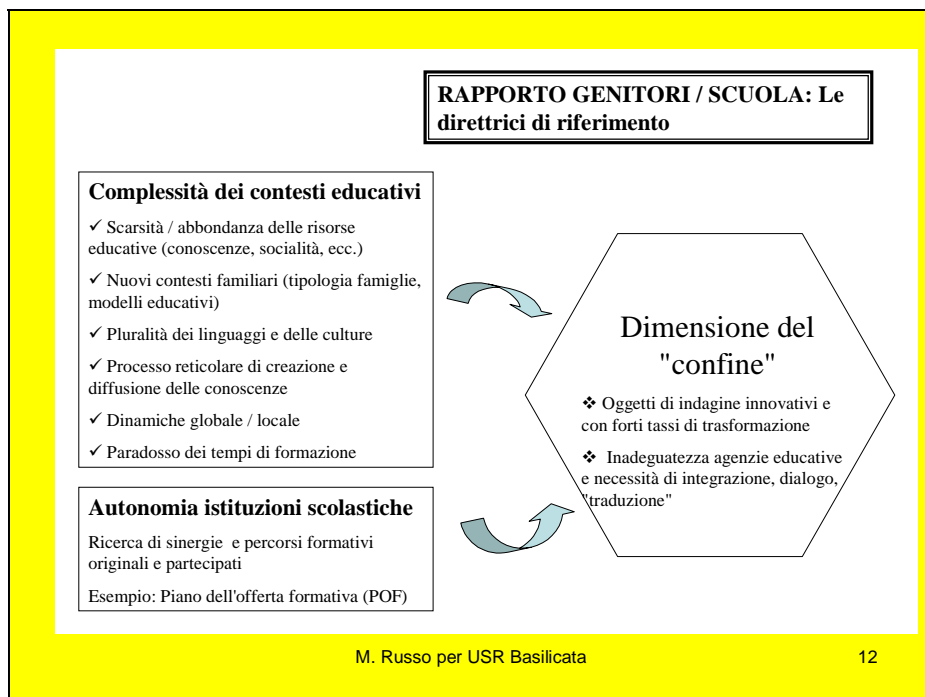
Quali sono le responsabilità di ciascuno dei tradizionali "attori educativi"? quale ruolo per la famiglia e per la scuola? Attraverso quali forme di collaborazione? E, soprattutto, qual è lo stato delle loro relazioni reciproche in ordine alla capacità di stabilire forme positive di collaborazione?

Una riflessione sul rapporto tra scuola e genitori deve prendere in considerazione sia la prospettiva **diacronica** (ripercorrendo cioè le alterne vicende della partecipazione dei genitori al governo della scuola), sia la prospettiva **sincronica** (vale a dire, le diverse configurazioni che può assumere il rapporto tra genitori e scuola, procedendo da un minore ad un maggiore livello di coinvolgimento e, inversamente, da un maggiore ad un minore livello di delega).



Inoltre, la riflessione sulla collaborazione tra genitori e scuola deve fare riferimento a due direttrici concettuali che contribuiscono a definire tale processo:

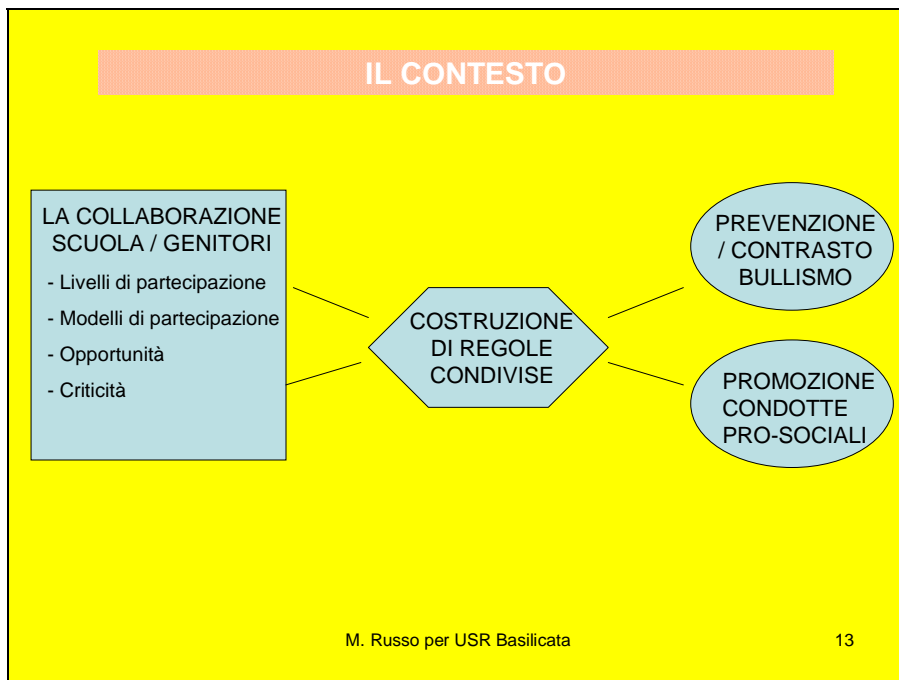
- l'elevata complessità dei nuovi contesti educativi e formativi
- la progressiva autonomia delle istituzioni scolastiche



In definitiva, il rapporto tra genitori e scuola viene ad inquadrarsi all'interno di uno scenario incentrato sull'idea di confine; vale a dire, come se si collocasse in "luogo di confine" dove risente di tutte le implicazioni di questa condizione

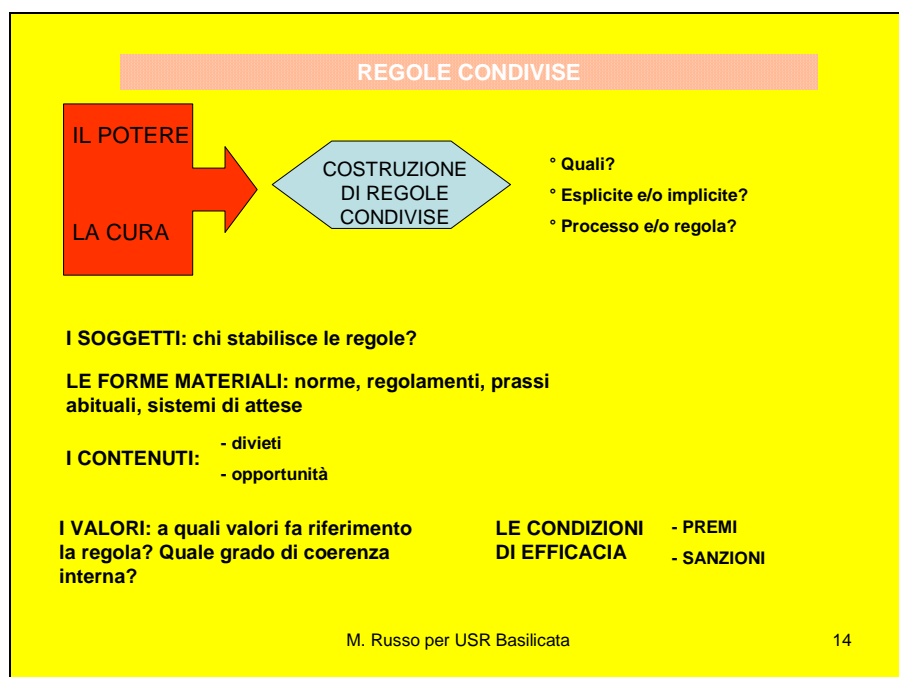


Affrontare temi come il bullismo o i comportamenti pro-sociali all'interno di una riflessione complessiva che riguarda la collaborazione scuola/genitori porta a focalizzare l'attenzione sui processi di costruzione di regole condivise

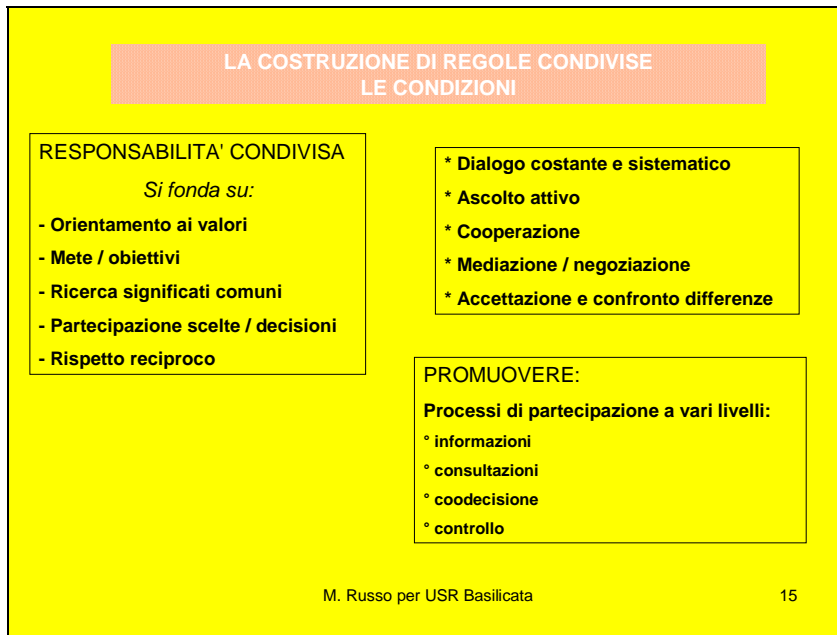


Le problematiche emergenti rispetto alle questioni del bullismo e della prosocialità si collocano attorno a due dimensioni: la dimensione del potere e la dimensione della cura. Infatti, un aspetto caratterizzante il bullismo è precisamente la situazione di disparità di potere: qualcuno è senza poteri, qualcuno ne ha troppi e qualcun'altro rinuncia ad esercitare il proprio potere di intervenire e "prendersi cura" della situazione.

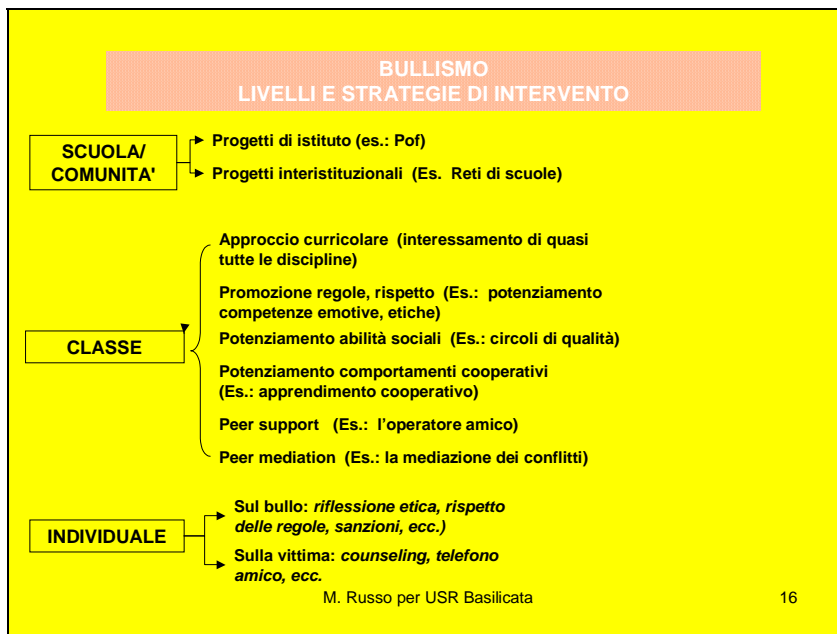
Le dimensioni del potere e della cura sono implicate rispetto ai temi del contrasto al bullismo e della promozione di competenze di tipo pro-sociale attraverso il passaggio rappresentato dalla costruzione di regole condivise: momento nel quale i poteri devono trovare una composizione equilibrata ed orientata alla migliore soluzione delle situazioni problematiche



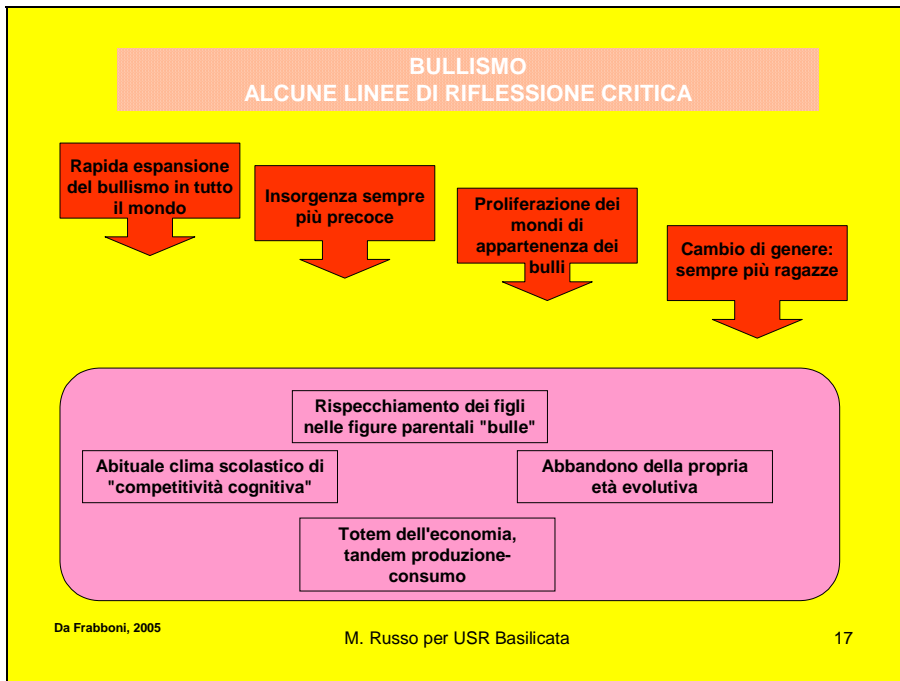
Il processo di costruzione di regole condivise non dipende solo da un atto di buona volontà, ma richiede la maturazione di precise condizioni, che coinvolgono anche i processi di comunicazione.



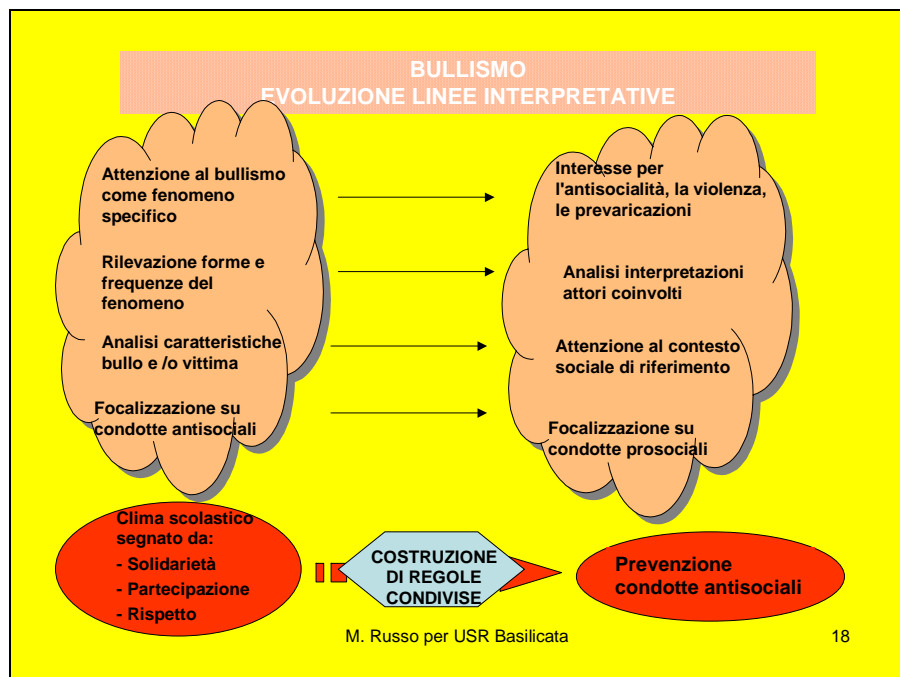
Nell'ultimo decennio sono state realizzate nel nostro paese importanti esperienze, che hanno affrontato i fenomeni di bullismo e di costruzione di competenze prosociali a diversi livelli di intervento: individuale, rivolto alla dimensione della classe ovvero allargato alla comunità scolastica e sociale.



Come già esposto prima, l'esigenza di contrastare il bullismo pone genitori e scuola in una condizione di specularità perché le evoluzioni registrate negli ultimi anni (rapida espansione del fenomeno, insorgenza precoce, ecc.), riflette situazioni "facilitanti" sviluppatasi nel mondo degli adulti e tali da convergere entrambi gli attori educativi.



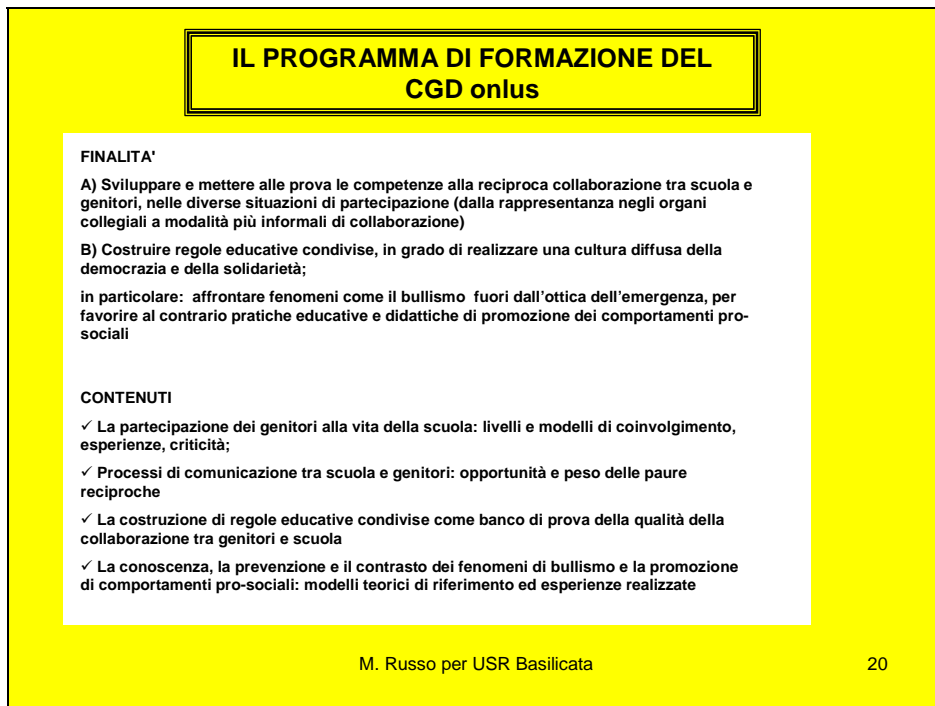
Questo ha condotto, inoltre, a far evolvere le interpretazioni del fenomeno, spostando progressivamente l'attenzione verso i contesti socio-culturali e privilegiando le strategie di prevenzione attraverso la promozione di condotte prosociali.



Il Coordinamento genitori democratici onlus ha progettato e sperimentato negli ultimi mesi un programma di intervento formativo che pone al centro dell'attenzione precisamente l'area problematica definita dall'esigenza di contrastare il bullismo e promuovere i comportamenti sociali attraverso la costruzione di regole condivise, nell'ambito di una più generale riflessione sulle problematiche temi della collaborazione tra scuola e genitori.



All'interno dei contenuti previsti, infatti, trova posto anche l'approfondimento dei processi di comunicazione tra docenti e genitori, con una particolare attenzione alla necessità di riconoscere e gestire l'influenza delle paure e delle diffidenze reciproche.



Tuttavia, un intervento formativo rivolto ad educatori (in particolare, ai genitori) si iscrive in una strategia di sviluppo di competenze fondata sui principi dell'“apprendimento dall'esperienza”, vale a dire sulla costruzione di contesti in grado di consentire ai partecipanti di riflettere assieme sui comportamenti e sulle vicende della vita quotidiana e maturare, attraverso tale condivisione e confronto, capacità, conoscenze e atteggiamenti tali da estendersi in ulteriori contesti dell'esperienza educativa.

**IL PROGRAMMA DI FORMAZIONE DEL  
CGD onlus**

**LE COMPETENZE**

**DUE OBIETTIVI:**

- ❖ricostruire una relazione di fiducia
- ❖promozione e diffusione di pratiche di collaborazione positive

**FONDAMENTI DELLA FORMAZIONE**

- ❖ apprendere dall'esperienza: riflettere sull'esperienza quotidiana di genitori e docenti (oltre che sulla stessa esperienza formativa)
- ❖ apprendere ad apprendere : prevedere le condizioni per trascendere il contesto esperienziale nel quale si realizza l'apprendimento

M. Russo per USR Basilicata
21

Per quanto riguarda, in particolare, le problematiche connesse al bullismo il programma è orientato a costruire con i partecipanti un percorso che dalla definizione e dal riconoscimento del fenomeno porti ad attivare e governare interventi di contrasto e di prevenzione.

**IL PROGRAMMA DI FORMAZIONE DEL  
CGD onlus**

DEFINIZIONE / RICONOSCIMENTO DEL FENOMENO

IDENTIFICAZIONE CAUSE / FATTORI DI RISCHIO


CENSIMENTO RISORSE EDUCATIVE / DIDATTICHE

DEFINIZIONE OBIETTIVI

GOVERNO INTERVENTI:  
Progettazione - Monitoraggio –  
Valutazione

M. Russo per USR Basilicata
22

In linea con le questioni affrontate nella tavola rotonda è anche l'iniziativa più ampia che il Cgd onlus sta predisponendo, assieme al Comune di Rosignano Marittimo (LI), sul tema del "Bambino selvaggio". Si tratta della XVII edizione degli Incontri di Castiglioncello, fissata per le giornate del 9/10/11 maggio 2008 e rivolta a genitori, docenti, educatori, amministratori locali, ricercatori e studiosi dei temi dell'infanzia, della comunicazione, dei sistemi educativi e formativi.

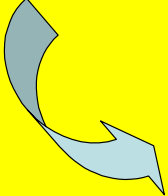


COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO      COORDINAMENTO GENITORI DEMOCRATICI  
INCONTRI INTERNAZIONALI DI CASTIGLIONCELLO

**XVII Incontro Internazionale di Castiglioncello**  
9/10/11 maggio 2008

**IL BAMBINO SELVAGGIO**

Le domande:



- *In che misura riusciamo a costruire un vocabolario comune di simboli, immagini, passioni?*
- *In che modo possiamo "sedurre" i ragazzi al nostro progetto educativo?*
- *Come riusciamo a "comunicare" (nel senso di mettere in comune tra generazioni diverse) linguaggi, regole, valori?*
- *Come riconoscere le forme inedite di "ignoranza educativa" che richiedono una nuova alleanza tra scuola e genitori, in grado di superare le tradizionali forme di delega per attivare invece processi di responsabilità condivisa?*

M. Russo per USR Basilicata 23

Infatti, in questo particolare momento storico/culturale, di fronte alle difficile condivisione di significati e valori che segna il rapporto con le generazioni più giovani, la riflessione sul "bambino selvaggio" ci orienta direttamente verso il cuore stesso della funzione educativa, poiché solleva interrogativi sulla nostra capacità di sostenere le sfide che i nuovi contesti della complessità educativa e formativa propongono quotidianamente: in che misura riusciamo a costruire un vocabolario comune di simboli, immagini, passioni? In che modo possiamo "sedurre" i ragazzi al nostro progetto educativo? Come riusciamo a "comunicare" (nel senso di mettere in comune tra generazioni diverse) linguaggi, regole, valori?

## NOTA

Un approfondimento sui temi richiamati prima del rapporto tra mass media e bullismo e della collaborazione tra scuola e genitori si può trovare, rispettivamente, in due miei contributi a precedenti convegni:

- "Come mediare i media. I minori sul confine tra mass media, genitori e scuola", Quaderno di documentazione curato per il Convegno *Le regole sul banco*, Roma, 13 marzo 2007
- "Responsabilità educative: criticità e potenzialità del rapporto tra famiglia e scuola", Ferrara, 25 settembre 2007